

(N. 2439-A)

SENATO DELLA REPUBBLICA

RELAZIONE DELLA 7^a COMMISSIONE PERMANENTE

(LAVORI PUBBLICI, TRASPORTI, POSTE E TELECOMUNICAZIONI
E MARINA MERCANTILE)

SUL

DISEGNO DI LEGGE

approvato dalla Camera dei deputati nella seduta del 24 giugno 1952 (V. Stampato N. 2506)

presentato dal Ministro *ad interim* del Tesoro

di concerto col Ministro del Bilancio

TRASMESSO DAL PRESIDENTE DELLA CAMERA DEI DEPUTATI ALLA PRESIDENZA
IL 26 GIUGNO 1952

Comunicata alla Presidenza il 1° luglio 1952

Stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni
per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1952 al 30 giugno 1953

ONOREVOLI SENATORI. — La 7^a Commissione, nell'esame del bilancio delle poste e telecomunicazioni non ha voluto limitare le sue indagini soltanto alle cifre che figurano nello stato di previsione, ma le ha estese ai fattori che danno quelle risultanze, e che naturalmente esprimono la situazione amministrativa, economica e tecnica di quel Ministero.

IL BILANCIO.

L'esame dello stato di previsione del Ministero delle poste e telecomunicazioni per l'esercizio 1952-53 ci dà il conforto di quanto noi stessi nella relazione sul bilancio 1949-50 avevamo auspicato, e cioè il raggiungimento del pareggio. Si è certi che continuando in questa rigida e intelligente amministrazione l'Azienda avrà, in seguito, notevoli utili.

Il Ministero delle poste e telecomunicazioni è costituito — come a tutti è noto — da due Aziende che pure integrandosi si differenziano; ed hanno strutture proprie, come l'organizzazione e la finalità.

* * *

Le spese del Ministero delle poste e telecomunicazioni per l'esercizio 1952-53, ammontano a lire 14.518.000, con un aumento di 2.198.000 di lire. Retribuzioni ed assegni agli addetti al Gabinetto del Ministro e alla Segreteria particolare del Sottosegretario di Stato: lire 1.428.000. Indennità di missione e rimborso spese di trasporto agli addetti al Gabinetto del Ministro e alla Segreteria particolare del Sottosegretario di Stato: lire 500.000. Spese causali: lire 200.000.

In definitiva le spese effettive preventivate per l'esercizio finanziario 1952-53 risultano di lire 14.548.000 con un aumento di lire 2.198.000.

* * *

Lo stato di previsione dell'entrata e della spesa dell'Azienda autonoma delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1952-53, si esprime nei seguenti termini:

Entrata: lire 69.739.698.000, con un aumento di lire 6.922.550.000.

Le entrate effettive ordinarie sono costituite:

a) servizi postali .	lire 48.489.298.000
b) servizi di banco postale »	8.950.400.000
c) servizi di teleco- municazioni »	10.745.000.000
d) servizi per conto di terzi »	645.000.000
e) proventi vari »	910.000.000

Totale lire 69.739.698.000

È da compiacersi vivamente che questo è il secondo esercizio — dalla fine della guerra in poi — che si presenta in pareggio, sebbene molte spese siano state fatte per sempre più potenziare e perfezionare i servizi, e per i miglioramenti economici concessi al personale.

Se si fosse abolita la « franchigia » come proponemmo nella nostra relazione sul bilancio 1948-50 il bilancio avrebbe avuto non solo il pareggio, ma notevoli utili.

La franchigia postale è goduta non solo dalle Amministrazioni dello Stato, ma anche dagli Enti sociali e parastatali. Lo Stato in definitiva, ne ha un danno perchè la franchigia non incita alla economia.

L'Amministrazione delle poste e telecomunicazioni intanto resta priva di un'entrata che si può calcolare — anche in via prudenziale — a circa 9 miliardi. Includendovi questa entrata si avrebbe nel bilancio una rispondenza alla realtà.

Senza giungere all'affrancatura si potrebbe risolvere il problema con delle contabilizzazioni semplici e spedite.

Siamo certi che i Ministeri competenti ne riconoscano la opportuna necessità e provvedano, se non a togliere la franchigia, per lo meno a ridurla per la corrispondenza strettamente di ufficio.

Altro problema che si invita l'onorevole Ministro a risolvere è la chiusura degli uffici per il riposo festivo. Essa crea molti inconvenienti, e spezza — in molti comuni d'Italia — la possibilità di rapporti economici, commerciali e di altra natura con grave danno per tutti.

Si potrebbe studiare un sistema di turno fra gli impiegati e gli uffici potrebbero tenersi aperti soltanto per qualche ora del giorno.

Non si può oltre indulgere su questo provvedimento atteso da tutti.

Il relatore senatore Focaccia, giustamente rilevava, nella sua relazione sul bilancio 1950-1951, quanto noi stessi avevamo segnalato nella relazione sul bilancio 1948-49 e il senatore Borromeo in quella 1949-50, e cioè che il personale era una delle cause — se non l'unica — della disorganizzazione del servizio.

L'onorevole ministro Spataro ha affrontato con tenace volontà il ponderoso problema ed in pieno accordo con le organizzazioni di categoria lo ha risolto, nell'interesse dello Stato e degli interessati.

Il nuovo organico ha sistemato tutti i dipendenti, quelli di gruppo C e i subalterni hanno avuto spianata la loro carriera.

Anche la posizione dei procaccia postali, che avevano con l'Amministrazione uno speciale rapporto di servizio privo di qualsiasi garanzia, è stata molto migliorata; hanno infatti avuto il caro-vita, l'assistenza E.N.P.S., ed in caso di licenziamento è stato loro assicurato un premio.

Ma il personale, pur essendo grato al Governo di quanto ha fatto a suo favore avanza ancora altre richieste:

1. Chiede che in relazione alla legge del 13 aprile 1948, n. 592, venga retrodatata al 1° marzo 1950, la data di decorrenza già fissata al 1° luglio 1951, per la sistemazione in ruolo del personale subalterno, che prese parte al concorso per effetto della citata legge.

2. Che per la vestizione del personale subalterno, il costo della divisa, attualmente per metà a carico dell'Amministrazione e metà a carico dell'agente, venga assunto a completo carico dell'Amministrazione.

3. Ha richiesto l'assegnazione di due ore di servizio straordinario per gli agenti addetti alla distribuzione (portalettere) per i giorni post-festivi, nei quali maggiore è il lavoro da espletare.

4. Chiede l'acceleramento dei termini a norma della legge 5 giugno 1951, n. 376 (*Gazzetta Ufficiale* 9 giugno 1951, n. 129) per ottenere il collocamento nei ruoli speciali transitori previsti dal decreto legislativo 7 aprile 1948, n. 262 e che siano tradotti in disegni di legge i benefici concordati nelle ultime riunioni della Commissione paritetica a favore del personale, sistemato in base alla legge 1733 del 15 agosto 1926 e successive.

5. La sistemazione dei fattorini telegrafici, è pure richiesta.

6. È in atto un'azione promossa dagli ex impiegati ausiliari tendente ad ottenere il passaggio nel ruolo del personale di gruppo. Qualora la cosa dovesse approdare ad un risultato positivo sarebbe desiderabile far godere la stessa agevolazione anche agli ex agenti di ruolo riusciti vincitori del concorso per il gruppo C, grado XIII, il cui bando di concorso è stato approvato con decreto ministeriale del 1° dicembre 1937 (pubblicato nel bollettino numero 3 del 1° febbraio 1938) concorso riservato agli impiegati ausiliari ed agli agenti di ruolo forniti del richiesto titolo di studio.

7. Legge 20 ottobre 1951, n. 1176 (pubblicata nel bollettino n. 34 del 1° dicembre 1951). L'articolo 3 della citata legge stabilisce: « Per la durata di un triennio dalla data di entrata in vigore della presente legge (pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* il 19 novembre 1951), il periodo minimo di permanenza nel grado X del personale esecutivo, necessario per conseguire l'avanzamento al grado IX del quadro stesso stabilito in anni quindici dall'articolo 9 della legge 18 aprile 1940, n. 288, è diminuito ad otto anni ».

Il personale desidera che la validità di questa disposizione transitoria sia protratta per la durata di un quinquennio.

Chiede, infine, che i fattorini postelegrafonici vengano forniti di mezzi motorizzati, per rendere più facile e rapida la consegna dei telegrammi e degli espressi.

In parte questo è stato già fatto dalle Amministrazioni, ma anche da parte nostra si desidera che la motorizzazione di questo servizio venga sviluppata con maggiore rapidità.

La promessa fatta dall'onorevole Ministro di riformare l'antico Istituto delle ricevitorie, è oramai un fatto compiuto, perchè il relativo testo unico è stato già pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale*, in supplemento al n. 146 del 26 giugno u. s.

L'Amministrazione si aggrava di un notevole onere, ma era necessario ed umano provvedervi, per sistemare decorosamente una così benemerita e numerosa categoria di persone.

Nell'Azienda dei telefoni, con vera soddisfazione — ed è giusto metterla in rilievo — le entrate ordinarie salgono a lire 10.407.375.000, e le spese ordinarie in lire 6.864.830.000, con un avanzo di gestione di lire 3.542.544.900 da versare allo Stato.

Nell'esercizio 1951-52, le entrate ordinarie previste in lire 9.454.375.000, passano a lire 10.407.375.000 per l'esercizio 1952-53, con un aumento di lire 973 milioni, di cui lire 658 milioni per maggiori proventi dei servizi telefonici, e lire 315 milioni per proventi vari.

Le spese ordinarie sono previste in lire 6.864.830.000, di cui lire 2.749.512.000 riguardano oneri per il personale e lire 4.115.318.000 oneri di esercizio.

Si raccomanda al Governo di sollecitare la legge per l'impianto dei telefoni anche nelle frazioni dei Comuni, specialmente dell'Italia meridionale, ora che la rete per i telefoni a tutti i comuni d'Italia si può dire completata.

CONSIDERAZIONI GENERALI.

L'attuale organizzazione del Ministero delle poste e telecomunicazioni, non è più adeguata ai servizi che impone la vita moderna.

L'Amministrazione del Ministero delle poste e telecomunicazioni si effettua, come già si è detto, con due distinte ed autonome aziende: una per le poste e telegrafi ed un'altra per i telefoni.

Forse soltanto da noi, ancora l'Amministrazione delle poste e telecomunicazioni ha questa suddivisione, che non è logica. Infatti, l'Azienda postelegrafica non può provvedere nel tempo stesso ai servizi postali ed a denaro e a quelli telegrafici e radioelettrici, laddove invece l'Azienda telefonica ben potrebbe provvedere

ai servizi telegrafici non essendovi quasi differenza di tecnica tra telegrafia e telefonia. A tal punto è stato riconosciuto questo inconveniente che l'Amministrazione delle poste e telecomunicazioni ha istituito l'Ispettorato generale delle telecomunicazioni per il coordinamento di tutti i servizi.

È un gran passo, ma non è tutto. Occorre decisamente provvedere al distacco dei servizi tecnici da quelli propriamente postali. A tale scopo era stato proposto un disegno di legge, che però non è stato presentato all'esame del Parlamento, perchè si è creduto opportuno di inserirlo nella tanto attesa riforma generale dell'Amministrazione dello Stato.

Da questa prospettata riforma notevoli vantaggi ne avrà l'Amministrazione delle poste e telecomunicazioni, non solo per la limitazione nella struttura burocratica, ma anche per il funzionamento più agile e pratico nel campo strutturale ed economico, che viene ad acquistare.

SERVIZI POSTALI E A DANARO.

Servizio corrispondenze.

1) È in progetto l'abolizione del *suggello di ceralacca* per la chiusura dei dispacci ordinari (quelli in sacco) i quali verrebbero garantiti con un sistema di chiusura meccanica a collare.

Resta però da stabilire la chiusura dei dispacci speciali (quelli formati in carta e contenenti assicurate con valori): per questi si potrebbero adottare sacchi speciali, con chiusura meccanica fissata a piombo, donde deriverebbero economia e sollecitudine (risparmio di cartaccia, ceralacca, fornelli, cazzuola).

2) Estendere il sistema dell'*affrancatura meccanica* della corrispondenza (ora concesso in uso ad Enti ed Imprese di una certa importanza). Già all'estero sono istituiti appositi congegni meccanici negli atri degli uffici postali, dei grandi alberghi e ritrovi ai quali congegni viene sottoposta la corrispondenza da impostare sulla quale viene impresso un apposito marchio indicante la tassa percetta (previo, s'intende, il versamento della corri-

spondente somma direttamente nel meccanismo (o a persona all'uopo incaricata).

Dal largo uso di questo sistema l'Amministrazione trarrebbe enorme vantaggio; limitazione del consumo delle carte valori postali (francobolli), le cui spese di fabbricazione, nonchè quelle per il trasporto con le dovute misure cautelari, dai Magazzini centrali alle Direzioni provinciali e da queste agli uffici postali, rappresentano, insieme all'aggio ai rivenditori, una considerevole contrazione a quelli che costituiscono i maggiori proventi dell'Amministrazione.

Servizio pacchi postali.

Dovrebbe essere interamente riveduto, riportandolo su basi più rispondenti alle esigenze del commercio.

1) Questo servizio, eseguito in esclusività dall'Amministrazione per i pacchi fino a 20 chilogrammi, subisce una forte concorrenza da parte di imprese di trasporti, le quali garantiscono al cliente la celerità del trasporto e la sicurezza della consegna.

L'Amministrazione, allo stato attuale, non garantisce nè il rapido trasporto nè la sicura consegna, mentre, d'altra parte, le tariffe sono elevate proporzionalmente a quelle praticate dalle imprese private.

Oltre ai mezzi ferroviari, l'Amministrazione dovrebbe impiegare, per il trasporto dei pacchi, automezzi propri sia per il trasporto fra i grandi centri, che fra il capoluogo e talune località più importanti della provincia.

2) Difficoltà di carattere amministrativo, in questo servizio è rappresentata dal *bollettino* il quale non accompagna il proprio pacco (a meno che non sia un pacco valore), ma viaggia separatamente con la corrispondenza. Nella pratica quotidiana si verifica la necessità, nell'ufficio di arrivo, di dover riprodurre il bollettino (duplicato) rilevando gli elementi del pacco stesso, e ciò per il mancato arrivo del bollettino originale e ad ovviare un indebito ritardo nella consegna.

Ad eliminare tale inconveniente è in progetto l'abolizione del bollettino, e l'adozione di un cartellino attaccato al pacco, secondo l'uso della Posta di altri Paesi.

Servizi a danaro.

1) Il servizio dei *vaglia* postali va mano riducendosi, in quanto viene sostituito dal largo uso del *Conto Corrente Postale*, soprattutto, nel rapporto d'affari.

È stato adottato l'uso di un conto corrente speciale anche per il pagamento delle pensioni di Stato.

È un problema contabile ed economico che va osservato con ponderata oculatezza.

Lo sviluppo dei Conti correnti postali è vantaggioso per il pubblico e per l'Amministrazione, la quale dispone di una ottima gestione contabile, organizzata secondo i sistemi bancari e e quindi economicamente più redditizia in confronto alla gestione dei vaglia.

2) Similmente, il servizio più moderno dei *Buoni postali fruttiferi* va soppiantando quello antico dei *libretti di risparmio*.

Basta esaminare le situazioni contabili pubblicate dall'Amministrazione:

Credito al 31 agosto 1951:

Risparmi	L.	79.428.000.000
Buoni p. f.		666.768.000.000

Al 31 dicembre 1951:

Risparmi		81.080.000.000
Buoni		682.876.000.000

Al 30 aprile 1952:

Risparmi		86.879.000.000
Buoni		750.725.000.000

L'oneroso sistema contabile dei risparmi, accentrato nella « Cassa di Risparmio Postale » va riveduto; e difatti anche in questo settore sono adottate innovazioni: la meccanizzazione delle operazioni contabili.

Altra innovazione, adottata dall'Amministrazione dal 1° gennaio ultimo scorso, è quella della iscrizione degli interessi sui libretti nominativi.

SERVIZI RADIO E TELEVISIONE.

I servizi di radio diffusione, come è noto sono gestiti dalla R.A.I. in base ad una concessione conferita con decreto n. 2526 del 29 dicembre 1927.

Questa concessionaria è sottoposta ad un rigoroso controllo da parte dello Stato, che viene esercitato in più forme e da più organi: il Ministero delle poste e telecomunicazioni esercita il controllo sugli impianti, sui servizi tecnici, e, insieme a quello delle Finanze, esercita anche la vigilanza contabile-finanziaria.

La vigilanza per il controllo della propaganda svolta dall'Ente e la preventiva determinazione delle direttive di massima culturali, artistiche, educative dei programmi di radiodiffusione è affidata ad un Comitato di 19 membri, di cui fanno parte tutte le categorie interessate.

Infine, la vigilanza per assicurare l'indipendenza politica e l'obiettività informativa delle radiodiffusioni viene esercitata da una Commissione parlamentare di cui fanno parte proporzionalmente tutti i gruppi parlamentari dei due rami.

Gli eventi bellici hanno apportato alla R.A.I. danni pari all'85 per cento della sua attrezzatura. Questa peraltro è oggi ricostituita ed anzi potenziata: sono infatti in esercizio complessivamente 49 impianti per una potenza complessiva di oltre 700 chilowattore, di fronte ai 30 impianti trasmittenti ad onda media all'inizio della guerra, e sono in corso di esecuzione lavori di impianto per altri trasmettitori.

La concessione approvata col decreto sopra citato, la quale va a scadere il 31 dicembre 1952, è stata recentemente rinnovata col decreto presidenziale n. 180 del 26 gennaio 1952, e prevede anche l'esercizio della televisione.

Il problema di questo nuovo ed atteso servizio in Italia è stato affrontato e risolto dall'Amministrazione sulla base degli elementi forniti dall'esperienza degli Stati Uniti d'America e dell'Europa e dagli studi ed esperimenti condotti dall'apposita Commissione del C.N.R. e dal Consiglio superiore tecnico delle telecomunicazioni.

Le caratteristiche tecniche sono state approvate con decreto ministeriale pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 84 dell'8 aprile 1952.

Lo *standard* adottato in Italia per la televisione a bianco e nero, che è quello che generalizzato nell'Europa continentale, oltre ad altri elementi, prevede 625 linee con 25 immagini e 5 canali di radio-frequenze nei quali potranno essere irradiati i programmi.

Lo sviluppo del nuovo servizio di televisione in tutto il territorio nazionale, è strettamente connesso con quello della rete di cavi coassiali in corso di esecuzione, nei quali due dei loro 4 tubi sono destinati al trasferimento dei programmi televisivi. In virtù di tale dispositivo è possibile ottenere che un programma di televisione generato ad esempio a Torino, Milano o Roma possa essere trasferito lungo tutto il percorso del cavo in modo da essere ovunque ricevuto perfettamente.

La R.A.I. ha già in esercizio sperimentale da molto tempo una Stazione a Torino e un'altra è stata posta in servizio a Milano per la Fiera, sempre a carattere sperimentale.

Il programma per l'estensione dei servizi in tempi successivi, mediante graduale impianto di trasmettitori televisivi, nel territorio della Repubblica, prevede quattro fasi e cioè:

Prima fase (entro ottobre 1953):

Impianto delle stazioni di:

Torino, Milano, Monte Penice (sopra Voghera), Roma.

Con questi trasmettitori si può servire una area di circa 46.000 chilometri quadrati con una popolazione di poco più di 12 milioni di abitanti.

Seconda fase (entro 12 mesi dalla messa in funzione dei canali televisivi del cavo coassiale e cioè prevedibilmente non più tardi del 1955):

Impianto delle stazioni di:

Monte Venda (Colli Euganei-Venezia), Portofino Vetta (Genova), Napoli Castel Sant'Elmo, Monte Serra (presso Lucca), Trespiano (Firenze).

Con un'area servita di circa 24.000 chilometri quadrati e una popolazione di circa 9 milioni di abitanti.

Terza fase (non oltre 6 mesi della messa in funzione del canale televisivo sul cavo coassiale cioè entro il 1956-57):

Impianto delle stazioni di:

Gargano-Monte Calvo, Murge-Monte San Paolo, Reggio Calabria-Monte Celendri, Palermo-Monte San Pellegrino.

Con un'area servita di circa 18.000 chilometri quadrati con una popolazione di circa 4 milioni di abitanti.

In queste tre fasi, cioè entro il 1956 il servizio di televisione coprirà un'area di 89 milioni di chilometri quadrati circa, con una popolazione di circa 25 milioni di abitanti.

* * *

La *Quarta fase*, comprende il completamento dell'impianto delle stazioni televisive al fine di assicurare il servizio soddisfacente in tutto il territorio nazionale, avvalendosi di tutti i mezzi tecnici che nel frattempo potranno essere escogitati per facilitare la diffusione del servizio.

ESERCIZIO SOCIALE

SOCIETÀ ITALCABLE.

Rete cablografica. — La Italcable con i propri mezzi e con l'apporto di nuovo capitale ha potuto rimettere in efficienza e riattivare le comunicazioni cablografiche col nord Europa (Belgio) e col nord America (sempre fino alle isole Azzorre). Il cavo verso il sud America ha raggiunto San Vincenzo nelle isole del Capo Verde, mentre per il ripristino della tratta San Vincenzo-Fernando de Noroba si prevede una spesa di 2,5 miliardi a coprire la quale la Società ha in corso un prestito di 1 milioni di sterline al 5,50 per cento dall'I.M.I.

COLLEGAMENTI ATTIVI.

Radiotelegrafici da Roma a:

New York (R.C.A.), New York (Mackay Radio), Rio de Janeiro, Buenos Ayres, Lima, Cairo, Beirut, Londra, Stoccolma, Copenaghen, Amsterdam,

Manila, Gedda, Damasco, Mosca, Varsavia, Budapest, Praga, Bucarest, Istanbul, Shanghai, Oslo, Sofia, Francoforte, Tokio, Mexico, Tel Aviv.

Radiotelefonici da Roma a:

New York, Buenos Ayres (Transradio), Buenos Ayres (Cidra), Rio de Janeiro, Cairo, Atene, Navi in Atlantico, Malta.

Servizio radiofoto. Sono attivi i seguenti collegamenti radioelettrici per le trasmissioni di immagini (Radiofoto) da Roma a:

New York, Buenos Ayres, Stoccolma, Mosca, Rio de Janeiro.

LE CONCESSIONI PER IL SERVIZIO TELEFONICO.

Un altro grave problema che deve essere tempestivamente risolto, nell'interesse dello Stato, è quella della rinnovazione o meno della concessione telefonica.

Ancora nulla è stato deciso dall'Amministrazione; l'onorevole Ministro alla Camera, ha informato, che è stata nominata una Commissione di studi per tale oggetto. Dovrà presentare la sua relazione entro sei mesi.

Certo è che non si possono riscattare o prorogare le concessioni senza un sereno esame della situazione. Anche in rapporto a quanto vuol fare lo Stato con la progettata riforma dell'Amministrazione.

Certo è che è necessario risolverlo al più presto questo importante problema, non solo per adeguare il servizio telefonico in Italia, ma per uscire da una incertezza che non giova alle Società concessionarie e tanto meno allo Stato.

Onorevoli senatori, da quanto sopra è stato esposto, la Commissione vi invita ad approvare lo stato di previsione della spesa dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni per l'esercizio finanziario 1952-53.

VACCARO, *relatore.*

SPESE PER LA COSTRUZIONE E RICOSTRUZIONE DEGLI EDIFICI POSTELEGRAFONICI DURANTE GLI ESERCIZI FINANZIARI
1950-51 E 1951-52

ESERCIZIO 1950-51

Capitolo n. 107 (Ricostruzione)	L. 606.377.720
— (Nuove costruzioni)	N. N.

ESERCIZIO 1951-52.

Capitolo n. 106 (Ricostruzione)	L. 479.246.579
Capitolo n. 98 (Nuove costruzioni)	
già spese	L. 92.186.709
in corso di perfezionamento »	557.813.291
	<hr/>
TOTALE	L. 650.000.000

DISTRIBUZIONE REGIONALE DEI DEPOSITI A RISPARMIO-ANNO 1951

(cifre espresse in migliaia di lire)

PROVINCIE E REGIONI	Risparmi	Buoni	In complesso
Alessandria	1.690.500	16.188.000	17.878.500
Asti	527.213	6.004.421	6.531.634
Cuneo	2.238.696	15.782.616	18.021.312
Novara	1.668.333	14.485.820	16.154.153
Torino	4.739.403	52.799.715	57.539.118
Vercelli	1.445.999	15.327.133	16.773.132
PIEMONTE	12.310.144	120.587.705	132.897.849
VALLE D'AOSTA	535.674	2.054.102	2.589.776
Bergamo	1.199.438	7.940.645	9.140.083
Brescia	1.553.623	10.462.088	12.015.711
Como	1.405.032	10.785.597	12.190.629
Cremona	416.933	3.932.945	4.349.878
Mantova	869.333	7.997.640	8.866.973
Milano	3.721.004	42.482.789	46.203.793
Pavia	1.490.207	12.816.073	14.306.280
Sondrio	278.394	1.404.840	1.683.234
Varese	1.397.780	13.572.394	14.970.174
LOMBARDIA	12.331.744	111.395.011	123.726.755
Genova	2.846.161	24.677.989	27.524.150
Imperia	812.683	4.358.401	5.171.084
La Spezia	810.669	5.750.213	6.560.882
Savona	806.361	5.586.353	6.392.714
LIGURIA	5.275.874	40.372.956	45.648.830

PROVINCIE E REGIONI	Risparmi	Buoni	In complesso
Bolzano	699.483	2.105.319	2.804.802
Trento	801.709	4.079.416	4.881.125
TRENTINO ALTO ADIGE . . .	1.501.192	6.184.735	7.685.927
Belluno	1.830.963	3.379.407	5.210.370
Padova	709.041	6.358.313	7.067.354
Rovigo	364.981	2.311.610	2.676.591
Treviso	1.399.472	10.420.477	11.819.949
Venezia	1.057.557	7.000.544	8.058.101
Verona	772.413	10.468.270	11.240.683
Vicenza	1.370.716	10.026.795	11.397.511
VENETO	7.505.143	49.965.416	57.470.559
Gorizia	188.991	813.803	1.002.794
Udine	2.292.540	8.563.187	10.855.727
FRIULI e VENEZIA GIULIA . . .	2.481.531	9.376.990	11.858.521
Bologna	639.959	10.047.321	10.687.280
Ferrara	506.097	4.292.978	4.799.075
Forlì	249.655	3.451.570	3.701.225
Modena	639.839	6.210.396	6.850.235
Parma	852.015	8.590.737	9.442.752
Piacenza	463.260	4.573.004	5.036.264
Ravenna	167.584	3.404.802	3.572.386
Reggio Emilia	380.149	5.772.664	6.152.813
EMILIA e ROMAGNA	3.898.558	46.343.472	50.242.030

PROVINCE E REGIONI	Risparmi	Buoni	In complesso
Arezzo	258.064	3.175.873	3.433.937
Firenze	601.217	10.672.976	11.274.193
Grosseto	180.329	2.021.952	2.202.281
Livorno	409.435	3.519.513	3.928.948
Lucca	598.264	4.933.767	5.532.031
Massa	661.830	2.483.216	3.145.046
Pisa	282.231	4.585.607	4.867.838
Pistoia	326.413	3.148.806	3.475.219
Siena	140.438	2.280.886	2.421.324
TOSCANA	3.458.221	36.822.596	40.280.817
Ancona	467.928	5.272.069	5.739.997
Ascoli Piceno	257.079	3.494.416	3.751.495
Macerata	184.097	3.716.665	3.900.762
Pesaro Urbino	262.785	2.777.041	3.039.826
MARCHE	1.171.889	15.260.191	16.432.080
Perugia	577.607	5.210.125	5.787.732
Terni	210.660	2.348.618	2.559.278
UMBRIA	788.267	7.558.743	8.347.010
Frosinone	848.830	6.398.947	7.247.777
Latina	402.016	3.257.986	3.660.002
Rieti	203.526	1.844.179	2.047.705
Roma	5.331.947	39.884.479	45.216.426
Viterbo	275.461	3.082.038	3.357.499
LAZIO	7.061.780	54.467.629	61.529.409
Campobasso	898.914	4.760.143	5.659.057
Chieti	526.959	4.472.427	4.999.386
L'Aquila	687.535	4.490.762	5.178.297
Pescara	286.489	2.415.120	2.701.609
Teramo	223.343	3.312.187	3.535.530
ABRUZZI	2.623.240	19.450.639	22.073.879

PROVINCIE E REGIONI	Risparmi	Buoni	In complesso
Avellino	1.237.697	7.921.705	9.159.402
Benevento	462.895	4.864.975	5.327.870
Caserta	717.302	4.218.134	4.935.436
Napoli	2.555.179	36.813.329	39.368.508
Salerno	1.310.289	13.231.736	14.542.025
CAMPANIA	6.283.362	67.049.879	73.333.241
Bari	1.006.393	19.043.371	20.049.764
Brindisi	246.704	2.531.524	2.778.228
Foggia	647.054	6.373.299	7.020.353
Lecce	442.497	6.665.466	7.107.963
Taranto	379.158	4.601.808	4.980.966
PUGLIA	2.721.806	39.215.468	41.937.274
Matera	182.558	2.230.617	2.413.175
Potenza	675.735	5.673.663	6.349.398
BASILICATA	858.293	7.904.280	8.762.573
Catanzaro	876.283	6.804.270	7.680.553
Cosenza	905.943	7.112.641	8.018.584
Reggio Calabria	771.769	6.370.307	7.142.076
CALABRIA	2.553.995	20.287.218	22.841.213

PROVINCIE E REGIONI	Risparmi	Buoni	In complesso
Agrigento	328.072	3.101.591	3.429.663
Caltanissetta	173.055	1.745.624	1.918.679
Catania	1.086.123	11.674.362	12.760.485
Enna	148.905	1.061.254	1.210.159
Messina	851.802	9.344.773	10.196.575
Palermo	920.493	9.703.855	10.624.348
Ragusa	163.055	3.157.168	3.320.223
Siracusa	231.547	3.782.511	4.014.058
Trapani	446.079	4.176.038	4.622.117
SICILIA	4.349.131	47.747.176	52.096.307
Cagliari	996.129	5.571.998	6.568.127
Nuoro	256.359	1.648.540	1.904.899
Sassari	352.061	2.978.020	3.330.081
SARDEGNA	1.604.549	10.198.558	11.803.107
ITALIANI ESTERO	3.345.528	—	3.345.528
CASSE MARINA MILITARE	35.839	21.461	57.300
Venezia Giulia e Zara	43.365	309.522	352.887
Libia	61.441	385.123	446.564
Africa Orientale	12.819	69.673	82.492
Egeo	50.799	274.261	325.060
Posta Militare	88.466	—	88.466
Lubiana Spalato Cattaro	193	1.191	1.384
UFFICI CHIUSI	257.083	1.039.770	1.296.853

PROVINCIE E REGIONI	Risparmi	Buoni	In complesso
Piemonte	12.310.144	120.587.705	132.897.849
Valle d'Aosta	535.874	2.054.102	2.589.776
Lombardia	12.331.744	111.395.011	123.726.755
Liguria	5.275.874	40.372.956	45.648.830
Trentino Alto Adige	1.501.192	6.184.735	7.685.927
Veneto	7.505.143	49.965.416	57.470.559
Friuli Venezia Giulia	2.481.531	9.376.990	11.858.521
Emilia e Romagna	3.898.558	46.343.472	50.242.030
Toscana	3.458.221	36.822.596	40.280.817
Marche	1.171.889	15.260.191	16.432.080
Umbria	788.267	7.558.743	8.347.010
Lazio	7.061.780	54.467.629	61.529.409
Abruzzi	2.623.240	19.450.639	22.073.879
Campania	6.283.362	67.049.879	73.333.241
Puglie	2.721.806	39.215.468	41.937.274
Basilicata	858.293	7.904.280	8.762.573
Calabria	2.553.995	20.287.218	22.841.213
Sicilia	4.349.131	47.747.176	52.096.307
Sardegna	1.604.549	10.198.558	11.803.107
TOTALE DELLA REPUBBLICA	79.314.393	712.242.764	791.557.157
Italiani Estero	3.345.528	—	3.345.528
Casse M. Militare	35.839	21.461	57.300
Uffici chiusi	257.083	1.039.770	1.296.863
TOTALE	82.952.843	713.303.995	796.256.838

N. B. — Il credito dei depositanti ripartito per Provincie è possibile solo alla fine di ciascun anno.

Comunque qui appresso si trascrive in migliaia di lire il credito dei depositanti al 30 aprile 1952 per l'intero territorio della Repubblica distinto per risparmio a libretto e buoni postali fruttiferi:

RISPARMI	BUONI POSTALI FRUTTIFERI	IN COMPLESSO
87.236.844	753.459.919	840.696.763

La differenza fra quest'ultimi dati e quelli al 31 dicembre 1951 costituisce l'incremento del Risparmio nel 1° quadrimestre del 1952:

47.284.001	40.155.924	44.439.925
------------	------------	------------

SITUAZIONE AL 31 DICEMBRE 1951 DEGLI APPARECCHI INSTALLATI
E DEGLI ABBONATI TELEFONICI

Società Concessionarie	Numero apparecchi collegati	Numero utenti
S.T.I.P.E.L.	547.241	397.350
T.E.L.V.E.	142.473	104.010
T.I.M.O.	129.116	101.562
T.E.T.I.	441.371	341.020
S.E.T.	122.237	91.995
Totale . . .	<u>1.382.438</u>	<u>1.035.937</u>

SITUAZIONE COMPLESSIVA AL 30 APRILE 1952

1.438.315 1.078.605

CAPITALI SOCIALI (in milioni di lire)

A N N O	S.T.I.P.E.L.	T.E.L.V.E.	T.I.M.O.	T.E.T.I.	S.E.T.	TOTALE
1940	300	75,2	57,2	289	289	821,4
1947	2.400	700	1.000	600	250	4.950
1948	6.200	1.800	1.800	3.600	1.500	15.400
1949	8.000	2.400	2.900	3.600	1.500	18.400
1950	10.000	3.000	3.500	5.400	2.500	24.400
1951	12.600	4.200	4.400	9.000	3.000	33.200

IMPIANTI URBANI ED INTERURBANI IN ESERCIZIO
ED IN COSTRUZIONE, MACCHINARIO ED ATTREZZI

S.T.I.P.E.L.	L.	44.935.538.915
T.E.L.V.E.	»	12.492.190.239
T.I.M.O.	»	12.613.184.016
T.E.T.I.	»	28.634.520.585
S.E.T.	»	12.456.801.802
Totale		L. 111.132.235.557

DISEGNO DI LEGGE

Art. 1.

È autorizzato il pagamento delle spese del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1952 al 30 giugno 1953, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.

Art. 2.

L'amministrazione della Azienda autonoma delle poste e dei telegrafi è autorizzata ad accertare e riscuotere le entrate e a far pagare

le spese relative all'esercizio finanziario dal 1° luglio 1952 al 30 giugno 1953, ai termini del regio decreto-legge 23 aprile 1925, n. 520, convertito nella legge 21 marzo 1926, n. 597, in conformità degli stati di previsione allegati alla presente legge. (Appendice n. 1).

Art. 3.

L'amministrazione della Azienda di Stato per i servizi telefonici è autorizzata ad accertare e riscuotere le entrate e a far pagare le spese riguardanti l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1952 al 30 giugno 1953, ai termini del regio decreto-legge 14 giugno 1925, n. 884, convertito nella legge 18 marzo 1926, n. 562, in conformità degli stati di previsione allegati alla presente legge. (Appendice n. 2).